



Il matrimonio, trappola da cui uscire

Nel romanzo di Renato Pennisi "Non ti porterò nel mio futuro" l'amore è una chimera l'unico che resiste alla memoria è più sogno che realtà. Una storia tra colpa e punizione

SALVATORE SCALIA

Oscilla tra la colpa, la punizione e il tradimento il romanzo di Renato Pennisi, "Non ti porterò nel mio futuro" (sottotitolo una storia siciliana, edito da Interlinea pp. 135, euro 16): temi, inclusa la perizia del linguaggio legale, che ad una visione superficiale potrebbero apparire legati alla professione di avvocato dell'autore, anche perché il protagonista Marcello Nicosia è avvocato lui stesso, e certo molto di quanto si narra si può immaginare che sia stato visto e udito tra le pareti di uno studio legale, se non fosse che la trama, grazie alla letteratura, diventa molto di più, metafora stessa dell'esistenza, riflessione sul destino dell'uomo nell'epoca che stiamo vivendo.

Società fluida, dice il sociologo Zygmunt Baumann. E quale prospettiva migliore del matrimonio per osservarne i meccanismi e i rivoli in cui si decompone soprattutto l'istituzione familiare, non più rigida custode di infelicità senza scampo, ma, grazie al divorzio, trappola da cui si può uscire. Ed ecco il senso del titolo, dato da un marito che aspira a separarsi dalla moglie, e che indica anche uno dei molteplici fili conduttori del romanzo in cui torna spesso la parola ergastolo ed è sottinteso il relativo sogno di libertà. Storia perciò di esseri umani in trappola, che tentano di sfuggire a quella che si rivela essere una condizione insita alla natura umana.

Il tutto attenuato da un'ironia che pervade le pagine e lo stile. Sorridiamo perciò di Elvis, marito che si sente un artista incompreso e perciò inadatto al lavoro, ridiamo dell'uomo lasciato dalla moglie che conta i giorni

d'assenza e spera dopo anni in un ritorno, del bell'imbusto che si fa mantenere lussuosamente dai suoceri. Sorridiamo dell'impotenza spesso chiamata in ballo e spesso è disaffezione, noia, disgusto, E di altre macchiette.

L'avvocato tenta sempre di richiamare i suoi clienti ad un "idea di normalità" che egli stesso finge di vivere nella sua intima vita familiare, travolta da un antico tradimento della moglie. Romanzo quindi a specchio in cui il protagonista vive la stessa infelicità che tenta di guarire negli altri. Per amore del figlio bambino aveva deciso di non lasciare la moglie.

Anche per lui come per i suoi clienti il matrimonio è una trappola, una prigione. Nemmeno il rapporto ormai inesistente col figlio riesce a salvare, non s'incontrano mai. Se ne ha notizie è perché lo informa, e vagamente, la madre. Assenza che tuttavia incombe e influenza la trama come una punizione metafisica. In questo senso anche romanzo dell'incomunicabilità.

A tradimento Marcello risponde con tradimento, intrecciando una relazione con un'ambigua collega molto più giovane, che s'illude di aver sedotto ma in realtà è lei a sedurre lui, e alla fine a tradirlo. L'amore in questo romanzo è una chimera, l'unico che resiste alla memoria è più sogno che realtà, è per una donna inglese, anche lei in trappola, perché condannata dalla malattia.

La trama a questo punto sembrerebbe una sorta di scene da un matrimonio di Bergman, ma senza la cupezza dello svedese, raccontata con un

certo brio che alleggerisce i tormenti della coscienza.

Il problema è che il tradimento e il senso di colpa di uno stimato professionista diventano molto di più di banali vicende matrimoniali e sentimentali, diventano colpa per non essere rimasto fedele all'etica sociale, eredità familiare, e per aver tradito, in fin dei conti, aspettative e giustizia. E' il milieu che condiziona le nostre vite, sembra volerci ricordare Pennisi. E quindi in un tessuto sociale fondamentalmente corrotto, in cui gli in-

trecci tra politica e affari sono la norma, in cui sicurezza, ambiente e vite umane sono sacrificate al dio denaro, un avvocato onesto diventa utile paravento per un'operazione di grande speculazione edilizia in cui l'impresa del dottor Bertone, volgare e spregiudicato affarista, ha la parte principale dei lavori, mentre una piccola parte è assegnata anche ad un'impresa legata all'opposizione. Questo perverso connubio di poteri spiega didascalicamente il classico schema della speculazione edilizia a Catania e in Sicilia per decenni.

Senonché c'è sempre una rotella impazzita, l'architetto Geremia, che si rifiuta di girare come il potere vorrebbe, c'è sempre un campione dell'onestà intransigente che, poiché non si lascia corrompere, bisogna eliminare con qualsiasi mezzo. Ecco un altro specchio in cui è costretto a riflettersi l'avvocato Marcello Nicosia, a fare i conti in definitiva con il tradimento più radicale, quello di se stesso. Nel suo futuro lo aspettano solitudine ed espiazione. ●



Renato Pennisi

LA SICILIA

Data: 05.10.2022 Pag.: 33
Size: 580 cm2 AVE: € 43500.00
Tiratura: 14381
Diffusione: 21790
Lettori: 296000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile